

DECANATO DI BAGGIO
CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

Verbale della riunione del 15 marzo 2010

Il giorno 15 marzo alle ore 21, presso l'Oratorio della Parrocchia S.Apollinare in Via Cabella 18 si è riunito il Consiglio Pastorale del nostro Decanato con il seguente o.d.g.

- Preghiera iniziale e adempimenti di segreteria.
- Discussione della bozza ed eventuale approvazione della "Carta decanale di comunione per la missione"
- Varie ed eventuali.

Assenti: Padre Alberto Manunza, Setti Maurizio, Cataldo Ferdinando, Ghezzi Claudio, Don Giancarlo Bandera, Da Prà Massimo, Perego Pier Carlo, Volpon Bruno, Pogliani Paolo, Pomerio Luigi

Partecipano in qualità di rappresentanti dei propri Cpp i Sigg: Trombi Maurizio – Secco Carla – Bonassina Rossana della Madonna della Fede, Capuzzo Ampelio – Innocenti Villia di S.Apollinare, Cassano Lucia – Sara Esposito – Alberti Agnese – Laudario Sara di S.Giovanni Bosco, Restelli Roberto di S.Marcellina, Croci Giuseppe di S.Materno, Mocchiolo Adriana – Grazia Alberto di S.Pier Giuliano.

Don Vittorio assume la presidenza, Bonora Walter fa da moderatore e Robecchi Armando da segretario.

Carta di Comunione per la missione

Dopo gli adempimenti iniziali, Don Vittorio e il moderatore introducono i lavori della serata richiamando il cammino fatto finora e l'intento di giungere ad una elaborazione della "Carta" il più condiviso possibile in spirito di ecclesiale corresponsabilità.

Don Alberto, in qualità di portavoce della commissione ristretta che ha preparato la traccia allegata all'o.d.g., e che riportiamo integralmente, la illustra e spiega le motivazioni dei vari punti.

1. La carta di comunione per la missione, prima di essere un percorso per organizzare la pastorale del decanato deve avere come un evento spirituale che diventa fondante per il nostro "camminare insieme". Potremmo individuare un luogo o dei momenti in cui il nostro decanato e le parrocchie che lo compongono si ritrovano e condividono nella preghiera il loro desiderio di vivere una profonda comunione.
2. Occorre promuovere una conoscenza e un confronto nelle rispettive cosiddette "aree omogenee" in vista di una collaborazione e di un coordinamento negli ambiti della pastorale che si sono individuati, perché nessuno proceda isolato o da solo. Vi sono degli ambiti importanti dove già si opera in modo significativo, ma ve ne sono anche alcuni nei quali occorre impegnare maggiormente la nostra attenzione e la nostra cura pastorale a livello decanale: scuola, territorio, pastorale della salute, economia e lavoro.
3. Sulla formazione dei laici ci accorgiamo delle difficoltà di un approccio che sia inizialmente solamente teorico, mentre potremmo valorizzare il loro impegno sul campo, segno anche delle attitudini e carismi dei singoli, sostenendo così l'impegno che viene profuso.
I Consigli Pastoralisti Parrocchiali potrebbero iniziare questo percorso di formazione soprattutto sulla visione e senso ecclesiale e sull'agire pastorale con dei momenti comuni di formazione a livello decanale.

4. Riguardo alle comunità pastorali è stato rilevato che “insieme non deve diventare omologazione” ma vera collaborazione, rispettando maggiormente il vissuto delle diverse comunità e la relazione che si instaura tra le persone e le nostre comunità.
5. Occorre camminare con i passi della comunione e della missione senza escludere uno o l'altro campo di azione, anzi vivere lo spirito missionario per far crescere una comunione più vera.

Padre Mario chiede spiegazioni sul punto 4 ed in particolare sul significato di “Comunità pastorali” perché gli sembra una tendenza che può ostacolare piuttosto che aiutare la missione verso i lontani che non frequentano la chiesa. Accentrando alcune azioni si rischia di arroccarci al centro anziché andare verso la gente. Don Vittorio e don Alberto spiegano che da noi questa struttura non c'è ancora e che il punto 4 vuole ribadire che ogni aggregazione di più parrocchie non deve disperdere il vissuto e le peculiarità delle singole parrocchie.

Pantaleo: suggerisce di aggiungere ai cinque punti enunciati un altro che è quello di educare, anche sotto l'aspetto pastorale, a stili di vita più sobri e consapevoli nell'uso dei beni personali e di quelli della collettività.

Dominioni: nota una certa confusione sugli obiettivi da raggiungere perché non si tratta di accentrare i servizi ma di aiutarsi in spirito di collaborazione nei campi nei quali ci si trova in difficoltà (cita l'esempio degli oratori per la frequentazione di ragazzi difficili); ripete poi l'esigenza di sgravare i sacerdoti da compiti che possono essere svolti dai laici. Don Mario obietta che non si può relegare il sacerdote ad occuparsi solo del sacro perché si deve occupare anche di promozione umana.

Sbertoli: non condivide i rischi paventati da alcuni di arroccarsi su posizioni difensive ma invece suggerisce di sfruttare questa occasione come una opportunità da sfruttare serenamente per confrontarsi e prepararsi al futuro.

Don Giovanni: la prospettiva diocesana è tutta modellata sulla presenza del prete e quindi, se questi vengono a mancare, di conseguenza si devono accorpate le realtà ecclesiali. Questa strategia comporta il rischio di ridurre le parrocchie a cappelle per le sole celebrazioni liturgiche, mentre i servizi verrebbero erogati da un unico centro. Di fatto già adesso, quando c'è una carenza in una parrocchia, si può trovare un aiuto nella parrocchia vicina o in un servizio diocesano e pertanto sarebbe meglio, per conservare la vitalità della singola parrocchia, puntare sulla formazione e responsabilizzazione capillare dei laici più preparati e disponibili.

Don Gabriele: il punto è quello d'interpretare quello che ci riserva il futuro e ci chiede il buon Dio: tra i preti ci si confronta già da tempo ed in modo ricorrente, la stessa cosa dovrebbe avvenire anche tra i laici: bisogna ritrovarsi assieme e discuterne, far circolare le idee, con modalità da trovare.

Messina: bisogna concentrare l'attenzione sui laici e apprezzare l'idea di trovare momenti comuni d'incontro come quelli di preghiera. Il tutto per prepararci al futuro.

Don Claudio sintetizza: ne cappelle ne isole, ma comunità parrocchiali vive in comunione che si aiutano per la missione, evitando che ci sia questa ossessione di salvare a tutti i costi il proprio campanile. Il nostro obiettivo non è quello di progettare delle comunità pastorali, ma molto più semplicemente di trovare alcuni punti per camminare insieme.

Esposito: In decanato molte cose si fanno a livello decanale, si deve cercare di valorizzare le realtà più vive e di trovare modalità d'incontro per collaborare.

Mocciolo: non ha capito bene le motivazioni della “Carta..” e ha trovato il documento preparato piuttosto fumoso: E' anche scettica sulla effettiva utilità delle modalità che si propongono per ritrovarsi assieme come gli incontri di preghiera o anche quelli conviviali. Ritiene utili solo le cose concrete.

Pantaleo: le parrocchie di città sono una realtà più dinamica rispetto a quelle di paese e di conseguenza l'identità di una parrocchia non deve diventare un totem da conservare ad ogni costo, ma deve seguire anche i cambiamenti che si susseguono e che devono essere continuamente valutati e considerati.

Don Gabriele: propone di trovare momenti assembleari e anche conviviali che aiutino a conoscersi, a fraternizzare e a collaborare.

Robecchi: non ritiene che il messaggio arrivato dalla diocesi sia quello di prepararsi al peggio, ma molto più semplicemente di incominciare a conoscersi ed a lavorare assieme per essere pronti ad aiutarsi quando sarà necessario. La diocesi non ci ha chiesto un piano pastorale, ma solo di trovare iniziative concrete, da realizzare nel breve periodo, per tendere alla comunione ed alla collaborazione. Bisogna allargare i confini e pensare a comunità allargate.

Don Mario: gli attuali adempimenti giuridici parrocchiali non facilitano questo allargamento dei confini.

Don Vittorio: nel decanato c'è già una fraternità e quindi dobbiamo dar credito a quello che esiste. Nella diocesi si parla già da alcuni anni di una nuova impostazione pastorale dettata dal momento che cambia e nei quali siamo chiamati tutti a discernere i segni dei tempi, con disponibilità e lungimiranza. Di certo lo scopo non è quello di portare avanti il carrozzone, ma è quello di pensare ad una chiesa che non è fatta solo dai preti ma anche dai laici e quindi bisogna pensare a quello che si può fare per tendere a questo obiettivo senza nasconderci le difficoltà. La visita pastorale ci sarà nel 2011 e quindi abbiamo il tempo necessario per elaborare una "Carta..." con le indicazioni che trovano il maggior consenso possibile.

Segue poi una lunga discussione sulle modalità da seguire per arrivare alla stesura della "Carta ..." e come sfruttare le date che erano state individuate nel cammino previsto. Un maggior coinvolgimento dei Cpp viene osteggiato soprattutto da don Giovanni che non vuole oberare ulteriormente i propri consiglieri. Alla fine, anche tramite una votazione, si arriva a questo programma:

1. La commissione dei tre sacerdoti (Don Vittorio, Don Alberto; Don Claudio) allargata a tre laici che si offrono (Pantaleo, Messina, Croci) ha il compito di riformulare la bozza per renderla più comprensibile e concreta sia nelle finalità che nelle proposte.
2. i Cpp raggruppati per area omogenea si ritrovano entro il 15 maggio, con tempi e modalità che possono liberamente concordare, per discutere il documento preparato dalla commissione, con l'impegno di far avere a don Vittorio le conclusioni raggiunte.
3. alla ripresa del nuovo anno pastorale si deciderà il nuovo programma per arrivare ad approvare la "Carta"

Varie ed eventuali

Pantaleo comunica che la "Rete Baggio" propone, per venerdì 26 marzo alle ore 21 presso l'Auditorium S.Luigi di Via Cabella 18, un incontro sul tema: "Dalla conflittualità socio-politica alla necessità di un'informazione che sia definita da regole, etica e verità". Relatori Nando della Chiesa e Marco Nebiolo.